

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
10	la Repubblica	03/12/2018	<i>I VERDI DICONO NO AL DIALOGO CON I CINQUESTELLE (-Gio.vi.)</i>	2
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
1	il Foglio	03/12/2018	<i>IL MISTERO DI QUESTO PAPA CHE ADESSO SE LA PRENDE CON L'OMOSESSUALITA' (G.Ferrara)</i>	3
27	la Repubblica	03/12/2018	<i>SE LA SICUREZZA DIVENTA TEMA DI SOLA POLIZIA (N.Urbinati)</i>	5
4	Secolo d'Italia	03/12/2018	<i>BANDIERA GAY SULL'AMBASCIATA ITALIANA IN SPAGNA (M.Pezza)</i>	6
Rubrica Giustizia				
6	il Mattino	03/12/2018	<i>BONAFEDE: LA GIUSTIZIA DIA RISPOSTE ALLE VITTIME</i>	7
Rubrica Carceri / Detenuti				
27	Corriere della Sera	03/12/2018	<i>INTERVENTI E REPLICHE - LA MISURA CONCESSA DAL GIP DEL TRIBUNALE DI MANTOVA A CARICO DI GIAN</i>	8

L'assemblea nazionale

I Verdi dicono no al dialogo con i Cinquestelle

Al congresso del partito ambientalista sconfitta la mozione sostenuta da Pecoraro Scanio: "Mai alleanze con i grillini"

ROMA

Non passa la linea del dialogo con il M5S, a parole osteggiata da tutti, nei fatti caldeggiata dalla mozione sostenuta dall'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, da anni convertito al verbo grillino. All'assemblea nazionale dei Verdi vincono i candidati della "tradizione" vicini ad Angelo Bonelli. La federazione ambientalista, sebbene ridotta nelle urne a pochi decimali, non diventerà mai un satellite del Movimento «che, dopo aver votato il condono per Ischia e lo sversamento dei fan-

ghi tossici, di ecologista non ha più nulla», spiega Elena Grandi, appena eletta co-portavoce del partito. «Chi pensava di usarci come foglia di fico per rifarsi una verginità ha fatto male i conti».

Dice di più Matteo Badiali, l'altro co-portavoce: «Noi vogliamo costruire un percorso autonomo dai grillini, anzi lanciare un'opa sui tanti elettori che si sono sentiti traditi dalle loro promesse. E intendiamo farlo sfruttando quest'onda verde che c'è in Europa, proponendoci come la vera novità del panorama politico italiano contro il populismo della Lega, le balle dei 5S, le lotte intestine del Pd e della sinistra». Una specie di araba fenice che, rimasta fuori dal Parlamento, rinasce dalle sue ceneri grazie alle alleanze con "Italia in Comune" di Pizzarotti, associazioni civiche e ambientaliste, personalità fuori



Folgorato dal Movimento
Il verde Alfonso Pecoraro Scanio

dal coro come Marco Cappato.

Fallisce dunque la manovra, attribuita a Pecoraro Scanio, di avvicinare i Verdi all'orbita M5S. Manovra respinta con forza dall'ex ministro: «Questo tema mi sembra agitato strumentalmente, entrambe le mozioni congressuali erano espressione di accordi col Pd: Bonelli alle europee, i ragazzi della Campania con il governatore De Luca. Tra l'altro io non ho neanche partecipato perché sono impegnato su alcune singole battaglie: proprio oggi lancerò un appello al ministro Costa, insieme agli ex magistrati Amendola e Pomodoro, per portare in Italia la conferenza sul clima nel 2020. Ritenere che Costa sia il miglior ministro dell'Ambiente degli ultimi dieci anni non può essere una colpa».

—gio.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mistero di questo Papa che adesso se la prende con l'omosessualità

*A proposito di "relazioni pericolose".
Come si fa a mettere in trono desiderio e
amore per approdare poi all'esclusione
da discernimento dei disinibiti?*

Questo Papa proprio non lo capisco. Non lo avverso per principio, a tutela di una tradizione che per me non è un portato confessionale ma cultura, memoria, bellezza. All'inizio il trasgressore era stupefacente, ho cercato di studiarlo, sono andato alle fonti con i miei poveri mezzi, ho letto il suo ispiratore Pietro Favre, da lui santificato come primo prete della Compagnia di Gesù, soave combattente e pellegrino nell'Europa della Riforma luterana. La riabilitazione del relativismo cristiano aveva molte facce, poteva essere esposta a diversi esiti, in teoria. Con mezzi ignaziani, voleva ribaltare la relazione tra chiesa e mondo. Poi questo Pontefice troppo piacione ha cominciato a annoiarmi. Dal "chi sono io per giudicare?", una maniera umile e evangelica di cercare di recuperare terreno nel mondo secolarizzato, Francesco è passato alla pastorizzazione o pastorizzazione della dottrina, al mutismo pieno di disprezzo per i suoi contraddittori filiali, a una sequela impressionante di follie e strafalcioni nel governo della chiesa sofferente e impoverita in ogni senso, a una predicazione sociale e ecologica primitiva, alla chiusura, all'arroccamento combriccolare nella Casa di Santa Marta, più inaccessibile alla ragione discorsiva del Palazzo Apostolico, con una geopolitica da Mosca alla Cina ispirata a criteri di realismo piatto eccetera. 

(segue nell'inserto IV)

Il mistero del Papa che ora se la prende con l'omosessualità

(segue dalla prima pagina)

Ora è stato raggiunto di nuovo dalla vasta campagna antiecclesiastica sugli abusi del clero, evocata e attirata dal suo affettato anticlericalismo, con intere conferenze episcopali sconvolte e messe in mora, convinte a farsi inquisire dal braccio secolare del potere sociologico e culturale che determina, insieme a comitati e avvocati, il risarcimento storico per una presunta colpa collettiva che fu alla base dell'assedio di Benedetto XVI e della sua Renuntiatio o dimissioni. Un cedimento pauroso. Ora se la prende con l'omosessualità, che "è di moda ma non va bene", propone una logica di esclusione in nome del discernimento, contraddicendo palesemente le sue stesse premesse di amore e misericordia.

Nel romanzo epistolare del Settecento "Le relazioni pericolose", storia di seduzione libertina e di vendetta in un mondo di sentimenti e passioni eterosessuate, Choderlos de Laclos fa dire al visconte di Valmont, in corrispondenza con la sua complice marchesa di Merteuil, l'essenza del problema. Valmont irride con sottile malizia la donna sposata e contegnosa che vuole sedurre (la "devota", la chiama), e che comincia a cedere. Irride "questi sentimenti di un'anima pura e tenera che teme la felicità che desidera, e non smette di difendersi, anche quando smette di resistere". Ecco, questo temere la felicità che si desidera e questo continuare a difendersi anche quando la resistenza è cessata è la migliore definizione, e la più raffinata, del concetto di "inibizione". La cultura omosessualista e la prassi corrispondente non sono alcunché di demoniaco, sono solo

una perdita di inibizione sociale, oltre che psicologica e individuale, in nome del desiderio e dell'amore. Matrimonio, filiazione, promessa, attesa diventano non più doni creaturali di due generi in uno, una sola carne, come vorrebbe il catechismo biblico associato con la vecchia cultura tradizionale, diventano dispositivi foucaultiani del governo di sé e degli altri, che attraverso una rivoluzione del costume dev'essere un governo liberato, libero, infine libertino. Diventano tollerabilissime ma insidiosissime "relazioni pericolose". Come si fa a mettere in trono desiderio e amore, riconciliando con il secolo la contraddizione etica da sempre nelle corde della religione, e di quella cattolica in particolare, per approdare poi all'esclusione da discernimento dei disinibiti, quelli che "smettono di temere ciò che desiderano e di difendersi quando hanno smesso di resistere", ai quali viene a mancare d'improvviso l'abbraccio della tolleranza infinita che era il segno distintivo dell'apostolato francescano? Mistero.



Questo temere la felicità che si desidera e questo continuare a difendersi anche quando la resistenza è cessata è la migliore definizione del concetto di "inibizione". La cultura omosessualista e la prassi corrispondente non sono alcunché di demoniaco, sono solo una perdita di inibizione, in nome del desiderio e dell'amore



I diritti

SE LA SICUREZZA DIVENTA TEMA DI SOLA POLIZIA

Nadia Urbinati

La legge sulla sicurezza approvata dal Parlamento assegna larghissimo spazio all'immigrazione, facendone a tutti gli effetti un tema di ordine pubblico, di polizia. Regola la presenza dei migranti in maniera molto restrittiva, abrogando il permesso di soggiorno per motivi umanitari e togliendo la protezione a chi chiede asilo da trattamenti disumani e degradanti. Propone una lettura disumana della Costituzione, ed esce dall'alveo delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti di bambini e ragazzi, che l'Italia ha sottoscritto (l'art. 10 della Costituzione dice che "La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali"). Come ha scritto Chiara Saraceno su *Repubblica*, "dopo l'approvazione della nuova legge sulla

sicurezza i figli di coloro che hanno ottenuto protezione umanitaria dovranno seguire il destino dei genitori, obbligati a lasciare i luoghi in cui avevano trovato accoglienza e progetti di inserimento". Mario Morcone, rappresentante del Consiglio italiano per i rifugiati, ha spiegato che "richiedenti asilo e rifugiati non hanno commesso alcun reato. La Convenzione di Ginevra prevede esplicitamente che gli Stati non possano adottare sanzioni penali contro i rifugiati solamente per il loro ingresso o soggiorno irregolare".

La legge e la sua approvazione sollevano il problema del ruolo degli organi di controllo, in primis le corti e chi si occupa di sorvegliare affinché venga garantito al paese il governo della legge: al paese, ovvero a chi lo abita (cittadini e cittadini naturalizzati, immigrati residenti e ammessi, e rifugiati.) I diritti umani sono diritti della persona, non dei soli cittadini. Le democrazie si sono stabilizzate dopo la Seconda guerra mondiale e due decenni di dittature riconoscendo questo principio, che mette la legge sopra le maggioranze e i governi. Che maggioranze e governi ricevano la legittimità del consenso elettorale non è ragione sufficiente perché agiscano come l'opinione della maggioranza vuole. Il momento difficile nel quale si trova la nostra democrazia richiede una riflessione critica e competente sulla tensione che si manifesta tra "governo della legge" e "governo degli uomini", per

riprendere una terminologia classica molto chiara. Siamo di fronte, non solo in Italia, allo stravolgimento della maggioranza che da principio di decisione si fa potere diretto che stiracchia al massimo i limiti imposti dalla Costituzione. Questa è la faccia del populismo del XXI secolo, che può stare nei binari del governo della legge fino a quando il potere indipendente della giustizia esercita la sua funzione. A fianco di altre grandi questioni che la svolta populista globale rappresenta e determina, quello della trasformazione delle democrazie costituzionali in costituzionalizzazioni di una maggioranza è un problema spinoso, gravido di conseguenze che devono farci ponderare sul significato e l'estensione dell'antica massima per la quale la libertà si protegge limitando il "governo degli uomini". Per fermare un treno che potrebbe deragliare, con danno per tutti, non solo per i rifugiati, non si deve dimenticare che nell'età costituzionale le dittature hanno iniziato con il togliere i diritti alle minoranze, aprendo la strada alla discrezionalità (diceva Mussolini che nella sua "concezione non esiste la divisione dei poteri") che si è tradotta in governo di polizia per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nadia Urbinati è docente nel Dipartimento di Scienze Politiche alla Columbia University. Studia le trasformazioni della rappresentanza e il populismo. Ha scritto "Articolo 1. Costituzione italiana" (Carocci, 2017) e "La sfida populista" (Fondazione Feltrinelli, 2018)



BANDIERA GAY SULL'AMBASCIATA ITALIANA IN SPAGNA

di **Michele Pezza**

La sede dell'ambasciata italiana a **Madrid** è ancora un immobile dello **Stato** o è diventata, a nostra insaputa, la dimora personale dal cui balcone l'ambasciatore **Stefano Sannino** può esporre la bandiera arcobaleno dell'orgoglio gay e celebrare matrimoni omosessuali, non ancora del tutto sdoganati nel nostro **Paese**? A dar retta a **La Verità**, parrebbe più la seconda che la prima. Tanto più che Sannino, gay dichiarato, (ha sposato il catalano **Santiago Mondragón Vial**), già nel giugno del 2017, in occasione del **World gay pride**, mise a disposizione la nostra ambasciata per un video al fine - spiegò - «di dare maggiore visibilità all'evento. Evidentemente, nessuno gli aveva spiegato che una cosa sono i doveri istituzionali, altri i privati convincimenti. Questa volta, però, lo *scoop* del giornale diretto da **Maurizio Belpietro** ha trovato eco in **Parlamento** grazie a due interrogazioni, una di **Giampietro Maffoni**, di **Fdi**, e l'altra a firma

di **Gaetano Quagliariello**.

Il primo ha chiesto lumi circa l'esposizione del **vessillo** arcobaleno il 5 luglio scorso, insieme a quelle istituzionali non mancando di sollecitare la segnalazione di «tale condotta alla competente autorità giudiziaria potendosi configurare il reato di vilipendio alla bandiera». Nel secondo caso, si farebbe invece riferimento all'avvenuta celebrazione di un matrimonio gay nei locali dell'ambasciata. A entrambi ha risposto il vice ministro **Emanuela Del Re**, del **M5S**, che pur tra mille premesse giustificative e all'interno di una prosa tutta in politichese, ha ammesso che Sannino ha esposto la **bandiera gay** in maniera del tutto autonoma (cioè violando la legge) e per questo è stato richiamato al dovere di consultare preventivamente la **Farnesina**. Quanto all'interrogazione di Quagliariello,



la Del Re ha negato che la celebrazione del **matrimonio**, ma anche in questo caso ha dovuto ammettere l'organizzazione di una festa presso la nostra ambasciata, «tenutosi sabato 15 settembre 2018». Una sorta di **addio al celibato** di due noti imprenditori spagnoli, anch'essi gay. «L'evento - ha tenuto a precisare la Del Re - non ha comportato costi a carico del bilancio della sede». Almeno questo.



La prescrizione

Bonafede: la giustizia dia risposte alle vittime

Dagli studi di Canale 5 il Guardasigilli Alfonso Bonafede torna sulla prescrizione e annuncia anche la riforma del processo civile: «Sarà approvata una legge molto importante - dice - iniziano le indagini, si svolge il processo, arriva al primo grado, c'è la sentenza. Poi non è pensabile che magari in appello i giudici dicano: il reato è scaduto come uno yogurt, ce ne andiamo tutti a casa e non si sa se l'imputato era colpevole o innocente. Se mi rivolgo alla giustizia devo avere una risposta, in tempi rapidi».



La misura concessa dal Gip del Tribunale di Mantova a carico di Gianfranco Zani

È falsa la notizia, contenuta nell'articolo apparso il 24 novembre — riguardante l'incendio a Sabbioneta in cui è morto il bimbo undicenne Marco — a firma Alessandro Fulloni, secondo cui avrei «rigettato» una misura cautelare più pesante di quella chiesta dalla Procura di Mantova. In realtà la decisione dello scrivente è stata conforme all'istanza della Procura che aveva richiesto le medesime misure cautelari. Secondo un consolidato principio giurisprudenziale («divieto dell'ultra petita»), vista la richiesta della Procura, non sarebbe stato possibile per il Gip emettere un provvedimento più afflittivo (custodia in carcere o arresti domiciliari). Inoltre la richiesta dei legali di Silvia Fojticova di sostituire la serratura all'ingresso della casa non è mai pervenuta al mio Ufficio, trattandosi peraltro di richiesta che sarebbe stata considerata irrituale, non essendo prevista dalla legge alcuna autorizzazione di questo tipo da parte del Giudice.

Gilberto Casari, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Mantova

